

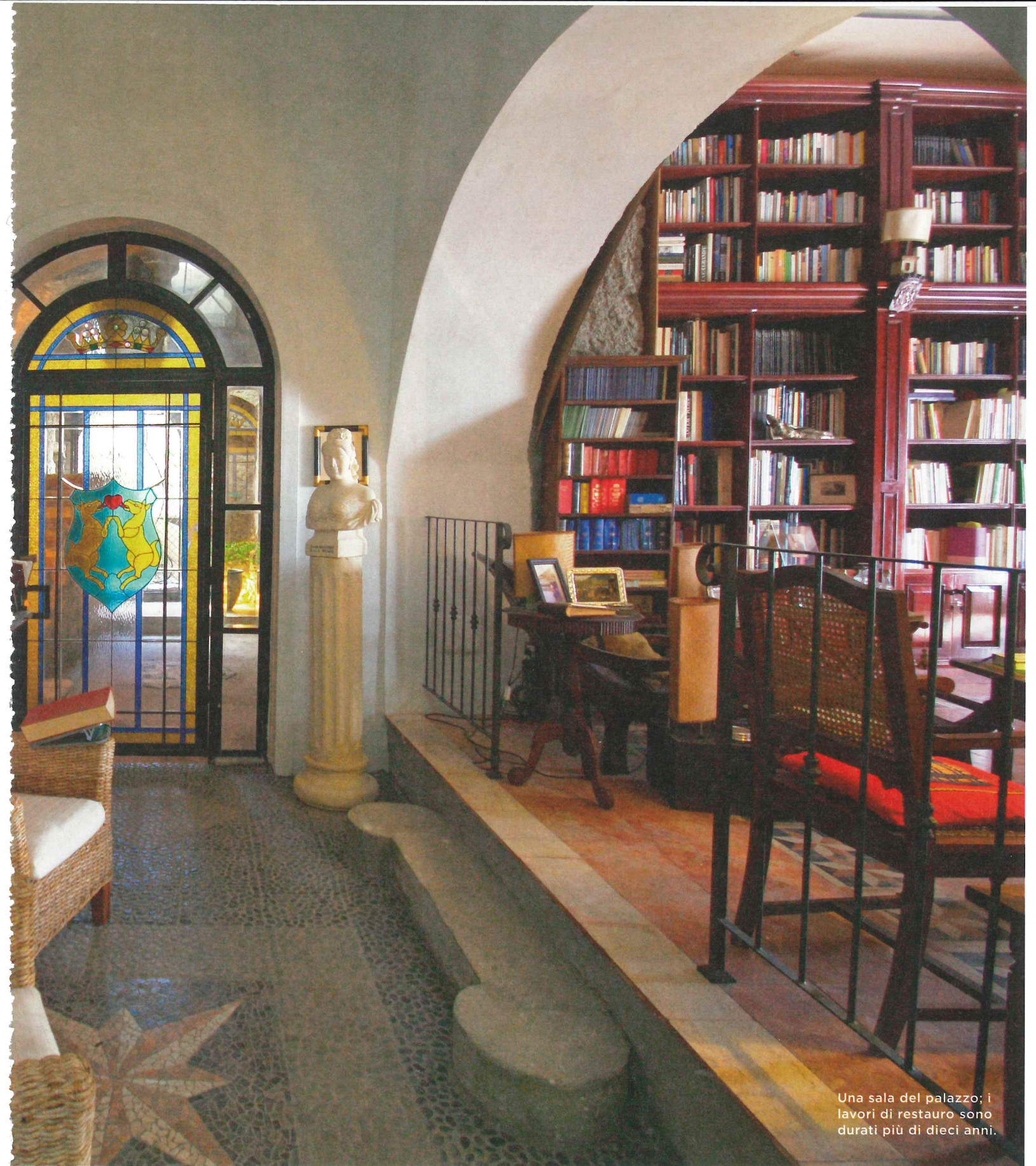
HERITAGE

DOPO MOLTI ANNI
IN GIRO PER IL MONDO
COME GIORNALISTA
MARCO LUPIS HA
RIDATO VITA AL
PALAZZO DI FAMIGLIA A
GROTTERIA. UNA
SCELTA DI VITA TRA
RICORDI DEL PASSATO E
"RUMORI" SOSPETTI



di **Guido Fiorito**

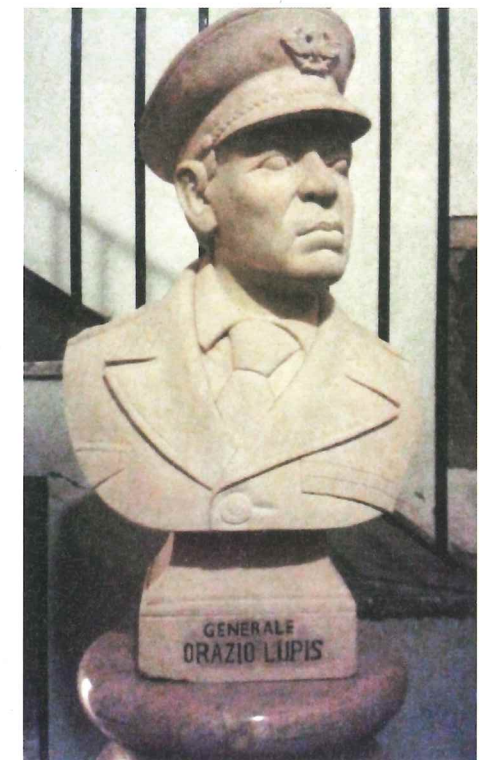
VIVERE TRA



Una sala del palazzo; i lavori di restauro sono durati più di dieci anni.

ANTICHE PRESENZE





“Quante stanze contiene il palazzo? Posso rispondere come il principe di Salina del *Gattopardo* che un palazzo non è degno di essere abitato se si conoscono tutte le stanze. Comunque sono più di quaranta”. Palazzo Lupis sorge nel centro di Grotteria, paese collinare a nord-est di Reggio, nella piazza del Tocco dove una volta si svolgevano le assemblee dei notabili del paese. Si raggiunge tra strade strette di origine medievale. Marco Lupis è tornato qui, in Calabria, dove sono le radici della sua antichissima famiglia. Nato a Roma, cresciuto tra Milano e Losanna, Marco afferma di aver vissuto “due-tre vite”: critico d’arte tra Franco Maria Ricci e terze pagine, reporter in Asia e in Sud America spesso a raccontare guerre e massacri, e poi l’uomo che ha riportato in vita il palazzo di famiglia. “Della Calabria e del palazzo - racconta - avevo solo qualche ricordo vivido da bambino,





soprattutto dai racconti di mia nonna Giulia Cipriani. Mio nonno Orazio si era trasferito a Roma negli anni Sessanta. È stato chiuso per trent'anni". Una vita avventurosa. "Una volta - dice - mi sono messo a contare i Paesi dove sono stato, sono arrivato a cinquantanove, poi ho smesso. Ho cambiato vita quando ho fatto l'inviato per *Panorama*. Sono stato in Chiapas, in Kosovo. Non solo guerre. Per esempio sono arrivato in Antartide con una spedizione navale russa. Oppure ho scritto un reportage sui comunisti che mangiavano i bambini: era successo per fame nella Cina di Mao del Grande Balzo. Muoversi diventa la droga dall'inviato che vuole andare dove succedono le cose. Per dieci anni ho vissuto a Hong Kong, per tre a Bali. Mio padre mi diceva scherzando: se sei sempre in viaggio puoi risparmiare l'affitto".

Marco Lupis ha raccontato i giorni vissuti in prima linea ne *Il male inutile* (Rubbetino editore) e sta preparando altri due libri. Parole dall'inferno tra i massacri di Timor Est e i genocidi della Cambogia, "dove si camminava tra gli scheletri". I biglietti aerei erano one ticket to the hell. "La prima vittima in guerra - spiega - è la verità. Soprattutto nei conflitti di oggi in cui non si schierano due eserciti regolari. Molti colleghi sono morti per questo.

Marco Lupis nella biblioteca. A sinistra, busto del generale Orazio Lupis nonno di Marco e un'entrata del Palazzo.



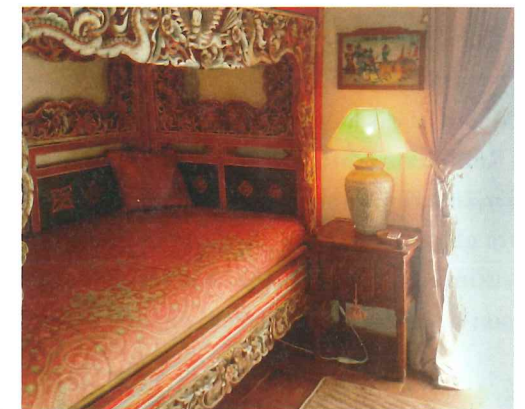
Prima il giornalista in guerra era considerato come dotato di salvacondotto, poi è diventato il nemico delle fazioni di cui smascherava le atrocità. Rischi di arrenderti alla tua impotenza. L'unica strada è non cadere nel cinismo, raccontare che oltre tutto questo male c'è anche del bene”.

Poi tutto cambia. “A un certo punto - racconta Marco - ero preoccupato per i miei figli più piccoli, Caterina e Alessandro. Ricordo i terribili momenti dell'epidemia della Sars in Cina. E poi a un certo punto mi è venuta nostalgia dell'Italia, da cui mancavo da più di dieci anni. Io e mia moglie Silvia siamo cresciuti tra Roma e Milano e non volevamo far crescere i nostri figli in una metropoli. Così abbiamo deciso di iniziare una nuova vita in Calabria”.

Nel 2006 iniziano i lavori di ristrutturazione del palazzo, che sono durati dieci anni. “Un lavoro non facile - dice - abbiamo rifatto tutte le solette perché il legno delle travi era lesionato. Ancora restano cose da fare, come ripristinare alcune pitture di un soffitto. Abbiamo recuperato un bene storico e monumentale senza alcun aiuto economico pubblico”.

Palazzo Lupis, 2400 metri quadrati, risale al XVI secolo, edificato dai prin-

Saloni di Palazzo Lupis. Sotto, la stanza da letto orientale.





LIVING AMONG ANCIENT PRESENCES

The journalist Marco Lupis has chosen to live in his revived mansion in Grotteria. Among past recalls and suspect noises

How many rooms does the mansion have? I can answer like the Prince of Salina of *Il Gattopardo* that a building is not worthy of being inhabited if you know all the rooms. However, they are more than forty". Palazzo Lupis is in the centre of Grotteria, a hilly country northeast of Reggio, in Piazza del Tocco. You reach it through medieval alleyways. Marco Lupis is back in Calabria, where his ancient family's roots are. He says he lived two or three lives: as an art critic, as a reporter in Asia and South America, and then as the man who revived the family mansion. I only had some vivid memory of Calabria and the house as a child, especially through the stories of my grandma." An adventurous life. "As the correspondent for *Panorama*, I was in Chiapas, in Kosovo, and in Antarctica with a Russian naval expedition. I wrote a report on Communists who ate children because of the Chinese famine during the Mao's Great Leap Forward. I lived in Hong Kong for ten years and in Bali for three." Marco recounts the days lived on the front lines in *Il male inutile* (Rubbetino publisher), while two other books are in the works. Words from hell between the massacres in East Timor and genocides of Cambodia "where you walked among the skeletons." They were one-ticket flies to the hell. "The first casualty in war is the Truth. Especially today when they don't deploy two regular armies. Many colleagues died for that. Once, journalists in war zones were considered as having the safe-conduct,

cipi De Luna d'Aragona. Dal Settecento è proprietà dei Lupis, famiglia proveniente da Giovinazzo in Puglia e originata dai marchesi di Soragna (Parma), eredi dei De Luna per una serie di intricate alleanze matrimoniali e di rami estinti. Magnifico il seicentesco portale d'ingresso della scuola di Serra San Bruno, mentre nell'interno sono protagoniste grandi vetrate a piombo con lo stemma della casata. "Sono tornati nel palazzo - racconta Lupis - gran parte dei mobili originati che erano sparsi. Abbiamo ricostituito la biblioteca con settemila volumi, di cui un migliaio antichi anche se purtroppo molti erano stati dispersi. Ci sono alcuni mobili e i ritratti dei miei antenati che hanno viaggiato con me in Asia. E ho aggiunto anche qualche mobile balinese. Abbiamo poi ritrovato nel cortile interno la cripta della chiesetta di Sant'Antonio preesistente al palazzo".

Nel cortile sono i busti del barone capitano Giovanni Lupis von Rammer e del marchese Domenico Lupis Crisafi, storico e numismatico. "Il primo

era un ufficiale dell'esercito austriaco che inventò il siluro. Francesco Giuseppe gli diede il titolo di barone di von Rammer, in tedesco affondamento, e una nave speronata da un siluro entrò in un quarto del suo stemma". Un altro antenato particolare è Orazio III. "Seguendo le indicazioni di mia nonna ho fatto abbattere un muro in un punto preciso e si è trovata una intercapedine murata con sassi con un vaso che probabilmente contiene le sue ceneri. Visse nell'Ottocento, era liberale e carbonaro. Allora la chiesa proibiva la cremazione". Nella nicchia sono stati trovati dei manoscritti: un elogio funebre del marchese e un misterioso messaggio in codice forse



massonico. Antenati la cui presenza è ancora viva nel palazzo fino a leggende di fantasmi che Lupis conferma: "I rumori sono all'ordine del giorno e ci sono stati avvistamenti credibili...".

Oggi il marchese don Marco e donna Silvia Lupis Macedonio Palermo dei Principi di Santa Margherita sono discendenti di questa lunga storia. Una parte del palazzo, che fa parte dell'Associazione dimore storiche italiane, può ospitare ricevimenti e una piccola porzione è stata destinata a bed & breakfast. "Il turismo - dice Marco Lupis - stenta a venire in Calabria. Tutti assaltano il mare per due mesi e poi basta. I collegamenti, treni, aerei e strade sono molto arretrati. Si soffre l'isolamento culturale. Quando sono tornato non mi ha fatto l'impressione di stare in Italia. Lo stesso calabrese non risponde ai canoni dell'uomo del Sud: parla poco, è riservato ed è un buon lavoratore. Tutte le mattine benedico il giorno che ho fatto la scelta di tornare e poi lo maledico".

Guido Fiorito

later they became the enemy of the factions whose atrocities they documented. The risk is to give up on your impotence. The only way is not to become cynical. At some point, I was worried for my younger children. I remember the terrible times of the SARS epidemic in China. After a decade abroad, I missed Italy. My wife and I didn't want our children to grow in a metropolis. So, we decided to start a new life in Calabria." In 2006, after having been closed for 30 years, the renovation of the mansion began: "A not-easy work lasted 10 years. We have recovered a historic property without any public money." Palazzo Lupis, 2400 square meters, was built by the Princes De Luna d'Aragona in the 16th century. Since the 18th century, it is of Lupis family whose ancestors were the Marquis of Soragna, heirs of the De Luna. The 17th-century portal of the Serra San Bruno School is magnificent, coupled with the indoor large stained glass representing the coat of arms. "I brought back most original furniture and restored the library of 7,000 volumes, including a thousand ancient books. In the inner courtyard, we found the crypt of the Church of Sant'Antonio prior to the mansion." In the courtyard are the busts of the Baron Captain Giovanni Lupis von Rammer - an Austrian army officer who invented the torpedo - and of the Marquis Domenico Lupis Crisafi, a historian and numismatist. "Following the directions of my grandma, I found a vase probably containing the ashes" of Horace III, who lived in the 19th century. Ancestors whose presence is still alive in the mansion: "The sounds are rife, and there have been credible sightings..." The house is part of the Associazione Dimore Storiche Italiane, and a small portion is a B&B. "Every morning I bless the day I decided to come back, and then I curse it."